

Discorso del compagno Serri a Venezia

# Un maggiore impegno unitario per realizzare l'accordo a sei

Solo così sarà possibile vincere le resistenze delle forze conservatrici. L'importanza dei piani di settore

VENEZIA — Il compagno Rino Serri parlando a Venezia, in Campo San Polo, ha detto tra l'altro: la questione fondamentale per affrontare i nodi vecchi e nuovi che si prospettano al Paese in questo autunno è quella dell'attuazione coerente dell'accordo a sei. Un impegno di un'azione unitaria tra tutte le forze democratiche del Paese. E ciò è tutt'altro che scontato; non solo perché sono note le resistenze e gli attacchi che alla

intesa vengono da forze conservatrici, ma anche perché sembra di intravedere qualche rischio che si allenti anche tra forze democratiche la consapevolezza della persistente gravità della crisi e quindi della necessità di uno sforzo severo e prolungato per uscire su una via di rinnovamento della società.

Al di là delle palese forzature propagandistiche nei riguardi del progetto a medio termine del nostro partito, non vorremmo che questo fosse il sottotono della sortita dello stesso vicesegretario del Pci Galvani: ipotesi, questa, che viene dal resto già avvertita da diversi organi di stampa.

## Ritrovato a Trieste tritolo nascosto presso la sede dei giovani missini

TRIESTE — Quattro candolini tritolati, contenuti in quattro buste di tritolo, innescati con detonatore ordinario, e una pistola scacciacani sono stati trovati ieri a Trieste da un idraulico che stava lavorando nello stabile di via Padolina, nel quale si trova la sede del Fronte della gioventù e l'organizzazione giovanile del Msi-Dn.

Sarebbe davvero assai negativo se si riprendesse a discutere su come e quando deve «durare» l'accordo programmatico e non sullo sforzo da fare, le misure da prendere per attuare con coerenza e tempestività e per trarre dalla sua stessa situazione ulteriore stabilità per il Paese. Ma soprattutto per affrontare i problemi urgenti del Paese.

questi stessi risultati, soprattutto per l'industria, non solo al riparo da manovre speculative sui prezzi e da sbalzi tensionali sui mercati internazionali. Anche i recenti provvedimenti del governo, nel loro complesso utili e necessari, non bastano ad affrontare i nodi che si prospettano come decisivi per il Paese, già adesso e nelle prossime settimane: quelli della produzione e dell'occupazione.

Per questo, è necessario, oltre alle misure finanziarie, avviare nuovi interventi di politica economica e sociale; bisogna andare subito ai piani base per garantire il saneamento e l'espansione industriale soprattutto nel Mezzogiorno, attuare misure adeguate nell'edilizia, avviare un piano organico agro-alimentare e bisogna risolvere in modo positivo grandi questioni aperte che per economia e sociali insieme: attuare rapidamente misure di sostegno alla legge per l'occupazione giovanile, risolvere in modo davvero equo la questione dei canoni di locazione, affrontare la sempre acuta situazione della scuola eccetera.

Di più — ha concluso Serri — la ripresa autunnale con i nodi ed i segni d'allarme che prospetta deve essere affrontata con un rinnovato e più esteso impegno unitario ad ogni livello delle istituzioni del Paese e con lo sviluppo di un movimento di lotta delle masse popolari e della classe operaia che sappia essere ancora una volta per la sua coerenza e la sua visione unitaria e nazionale dei problemi, il punto di forza per sciogliere i nodi della crisi e dare una nuova prospettiva di sviluppo al Paese.

MODENA - Tra i compagni che preparano le mostre del Festival

# Dipingono a catena per allestire una raggiera di grandi pannelli

Cinque «murati» di centinaia di metri quadrati disposti in forma semicircolare intercalati tra i vari settori in modo da formare del «percorso» e' una grande esperienza di lavoro — dicono i due curatori Cremaschi e Vaccari — che propone la utilizzazione della grafica a livello popolare



MODENA — Compagni al lavoro per allestire uno dei tanti pannelli che caratterizzano l'area del Festival.

DALLA REDAZIONE

MODENA — Il Festival dell'Unità per immagini. E' questo il senso delle mostre politiche che si stanno allestendo con rigore ed efficacia le scelte e gli obiettivi che sono alla base del grande appuntamento nazionale di settembre attorno al nostro partito e al suo quotidiano. Si tratta di cinque grandi pannelli predisposti a forma semicircolare, intercalati tra i vari settori del festival in un'aula di circa 100 metri nel grande prato dell'autodromo possono raccogliere decine di migliaia di persone.

Esse costituiscono l'elemento estetico principale di tutto «l'impianto» del festival, senza però concedere nulla ai fronzoli decorativi, dicono gli autori Walter Vaccari e Carlo Cremaschi. Da diversi anni questi grafici curano le mostre del festival provinciale e hanno contribuito in modo deciso a correggere e superare vecchie impostazioni.

Del lavoro di quest'anno parlano insieme agli autori nell'intervista in questa pagina il compagno Vaccari e il compagno Cremaschi. Da diversi anni questi grafici curano le mostre del festival provinciale e hanno contribuito in modo deciso a correggere e superare vecchie impostazioni.

Tale legge, al penultimo capoverso dell'art. 5 dice testualmente: «L'uso dell'abito civile è consentito ai militari nelle ore libere dal servizio, non fa che anticipare parzialmente quanto è previsto nella ormai famosa legge dei principi sulla disciplina militare, già approvata dalla Camera e che attende, per diventare esecutiva, il voto del Senato previsto in settembre.

Perché allora scandalizzarsi tanto e gridare, come fa per esempio il Giornale, alla rovina del nostro esercito? Il quotidiano di Montanelli si è, infatti, scagliato ieri contro il fonogramma ministeriale, affermando che la decisione sull'uso dell'abito civile contro cui si sarebbe pronunciato il ministro della Difesa, è un'ipotesi che non ha nulla di rivoluzionario, ma che è un'ipotesi che non ha nulla di rivoluzionario, ma che è un'ipotesi che non ha nulla di rivoluzionario.

anche se con funzioni e peculiarità diverse. Insieme a Vaccari e a Cremaschi tentiamo una lettura didattica della mostra che essenzialmente si divide in figure e di colori. Il punto centrale è rappresentato dalle immagini di un uomo e di una donna. Esse sono ricavate da una forma che all'inizio è indefinita, e poi, attraverso fasi diverse e l'impegno dei colori dell'occhio, si ricompongono in un soggetto fotografico di un uomo e una donna. A questa immagine centrale ne seguono altre che rappresentano operai, donne, giovani.

A fianco di esse un grande simbolo della Repubblica che si innesta su un fondo di grandi masse e cui colori irridati sono distribuiti in modo frammentario.

Quel che è certo è che la politica di questo messaggio di immagini — Perché la scelta dell'uomo e della donna? «Riteniamo che la proposta del Pci per uscire dalla crisi e costruire una società fondata su valori nuovi — dicono Cremaschi e Vaccari — sia portatrice di un progetto di sviluppo che pone al suo centro la condizione dell'uomo e della donna, nella fabbrica, nella città, nella vita quotidiana. Si tratta di un processo lento e difficile che non abbiamo cercato di rappresentare graficamente attraverso la scelta di immagini in evoluzione».

Perché il simbolo della Repubblica che si innesta su un fondo di grandi masse e cui colori irridati sono distribuiti in modo frammentario. Perché il simbolo della Repubblica che si innesta su un fondo di grandi masse e cui colori irridati sono distribuiti in modo frammentario.

Illica del Pci che interessa lavoratori e ceti sociali tra loro diversi e contemporaneamente la concezione pluralistica che contraddistingue il «progetto» del Pci.

Della stessa efficacia e immediatezza di lettura sono anche le altre mostre che riguardano l'Emilia e Romagna, il 60 della Rivoluzione d'Ottobre, la condizione della donna, l'Europa. Scovre di retorica le immagini privilegiano l'elemento estetico, non in forma simbolica o astratta, per caratterizzare e far parlare un messaggio politico semplice e popolare che al tempo stesso vuole discostarsi dalla tradizionale propaganda consolatoria.

E' il caso della pannellatura dedicata al 60 della Rivoluzione d'Ottobre dove l'autore, il compagno Vaccari, utilizza uno stile consueto alla sua opera, ricorre a grandi volumi a strisce che con la scelta del Pci per uscire dalla crisi e costruire una società fondata su valori nuovi — dicono Cremaschi e Vaccari — sia portatrice di un progetto di sviluppo che pone al suo centro la condizione dell'uomo e della donna, nella fabbrica, nella città, nella vita quotidiana.

Perché il simbolo della Repubblica che si innesta su un fondo di grandi masse e cui colori irridati sono distribuiti in modo frammentario. Perché il simbolo della Repubblica che si innesta su un fondo di grandi masse e cui colori irridati sono distribuiti in modo frammentario.

Raffaele Capitani

Ancora nulla di preciso di fronte agli inquirenti

# Resta oscura la meccanica dell'evasione di Kappler

Come avvenne la fuga: dalla porta, dalla finestra, dall'ascensore? Vana ricerca a Roma dei complici - Un appello dei giuristi della RDT

ROMA — Chi ha coperto, per almeno un paio di giorni, il «comando» tedesco giunto nella capitale per sottrarre alla giustizia Herbert Kappler? E' su questa pista che sono indirizzate prevalentemente le indagini sullo scandaloso episodio, mentre segna il passo il lavoro per ricostruire le fasi precise della fuga del boia delle SS dall'ospedale militare del Celio.

A questo proposito, crollato ogni credito intorno all'ipotesi dell'evasione in valigia, tutte le altre mostrano, almeno apparentemente, lo stesso grado di probabilità: che Kappler, assieme alla moglie, sia uscito nel modo più semplice, scendendo con l'ascensore; che abbia usato il montacarichi di servizio; perfino che si sia calato con una fune dalla finestra dello stanzino.

Il sopralluogo al Celio compiuto l'altro giorno dai magistrati militari, come è noto, non ha permesso di giungere a ricostruzioni ufficiali. Anzi, la confusione sembra aumentata. Ieri, comunque, si è avuta l'impressione — ma niente di più di un'impressione — che tra gli investigatori si stia facendo strada l'ipotesi della fuga dalla finestra. Tra l'altro questa ricostruzione sarebbe, tra quelle adombrate finora, l'unica in grado di offrire una spiegazione logica per i movimenti di Anneliese Kappler.

La donna, come si ricorderà, è stata vista entrare nella stanza del marito due volte. Nella prima occasione avrebbe potuto portare, nella famosa valigia, le corde e i verricelli con i quali avrebbe avuto tutto il tempo, di calare il marito fino al pian terreno. Sistemato l'uomo nel portabagagli della 132, sarebbe tornata su a eliminare le tracce dalle quali si potevano ricostruire le modalità dell'evasione.

Al momento, comunque, anche questa resta un'ipotesi, con un stesso grado di probabilità delle altre formulate finora; e pare possibile, almeno per il momento, trovare qualche riscontro che la avvalga.

bile, comunque, che i tre non abbiano agito da soli; anche a Roma qualcuno deve aver collaborato con loro.

Negli alberghi e nei campi della capitale, passati al setaccio dalla polizia, dal soggiorno di Frau Kappler, del figlio e del «terzo uomo» non è stata trovata traccia. Neppure tra le persone giunte dalla Germania proprio in quei giorni (antissime, come è ovvio, essendo il periodo di «fermata» lo stato trovò qualche personaggio sospetto. E' per questo che gli investigatori hanno maturato la convinzione che qualcuno abbia fornito al comando un rinvio sicuro: qualcuno che non poteva sapere con quale scopo il gruppo si trovava a Roma. Una prova in più, insomma, del fatto che l'evasione del boia delle Ardeatine è stata organizzata e ha trovato precise complici, anche in Italia.

Continuano, intanto, in Italia e in altri Paesi, le prese di posizione più «cage» Kappler e sui suoi rivoltosi politici e giuridici. In un appello diffuso ieri, l'Associazione dei giuristi della Repubblica democratica tedesca ha esortato

la autorità della Rft a restituire alla giustizia italiana il criminale nazista.

La mancata estradizione di Kappler — si legge nel documento — rappresenterebbe «un insulto alle vittime del fascismo e una flagrante violazione degli obblighi della Repubblica federale in base alle leggi internazionali». I giuristi della Rdt, inoltre, dichiarano di condividere con l'opinione pubblica italiana e con tutte le forze democratiche «il profondo dispetto e la crescente preoccupazione per l'intensificarsi di atteggiamenti neo-nazisti e reazionari nella Rft».

Per quanto riguarda il nostro Paese è da registrare la intensa preparazione della giornata dell'8 settembre che, per iniziativa dell'associazione delle città decorate di medaglia d'oro al valor militare, sarà celebrata con una manifestazione unitaria antifascista a Roma. Proprio per discutere di questo argomento il sindaco della capitale, Giulio Carlo Argan, ha convocato, per oggi pomeriggio in Campidoglio, i rappresentanti delle forze democratiche, delle associazioni partigiane, dei sindacati e della comunità israelitica.

In vigore l'attesa disposizione del ministero della Difesa

# Militari in abito civile durante la libera uscita

E' una delle norme previste dalla «legge dei principi» già approvata dalla Camera. La «circolare Cuccino» del '75 - Le sciocchezze del giornale di Indro Montanelli

ROMA — Da ieri libera uscita in abito civile per i militari di leva e i graduati. Una novità che è uscita in vigore dalla caserma. Il vecchio obbligo, che voleva in divisa tutti i militari anche nelle ore fuori del servizio, è stato abolito. Lo ha disposto il ministro della Difesa, sveltendo con un decreto, ma inviato giovedì scorso a tutti i comandi e reparti. Questa importante innovazione, che ha avuto effetto im-

mediato, non fa che anticipare parzialmente quanto è previsto nella ormai famosa legge dei principi sulla disciplina militare, già approvata dalla Camera e che attende, per diventare esecutiva, il voto del Senato previsto in settembre.

Perché allora scandalizzarsi tanto e gridare, come fa per esempio il Giornale, alla rovina del nostro esercito? Il quotidiano di Montanelli si è, infatti, scagliato ieri contro il fonogramma ministeriale, affermando che la decisione sull'uso dell'abito civile contro cui si sarebbe pronunciato il ministro della Difesa, è un'ipotesi che non ha nulla di rivoluzionario, ma che è un'ipotesi che non ha nulla di rivoluzionario.

Ma come si fa a scrivere sciocchezze di questo genere? Ogni militare — tutti lo sanno — è munito di un tessere di riconoscimento che deve essere esibito al suo rientro in caserma. Ai redattori del Giornale — non portavoce degli ambienti e dei gruppi più onesti, civili e anche militari, contrari a qualsiasi misura di rinnovamento delle Forze armate — vorremmo ricordare che la disposizione è emanata in questi giorni dal ministro Lattanzio, se anticipata in vigore della nuova legge e del nuovo regolamento di disciplina militare, contrari a qualsiasi misura di rinnovamento delle Forze armate — vorremmo ricordare che la disposizione è emanata in questi giorni dal ministro Lattanzio, se anticipata in vigore della nuova legge e del nuovo regolamento di disciplina militare.

# Muore ustionata operaia a Bolzano

BOLZANO — Tragica conseguenza ha avuto un infortunio sul lavoro avvenuto mercoledì scorso nella cucina della mensa dello stabilimento «Alumetal» di Bolzano, uno dei più grandi della città, dove tre persone erano rimaste ustionate da una fiammata scaturita da un contenitore di alcool che in quel momento veniva usato per bruciare la peluria di qualche persona che venivano preparate per il pranzo.

La più grave dei tre era risultata Fernanda Gallè di 23 anni direttamente in vetrina dalla fiammata. La donna era stata ricoverata nel reparto grandi ustionati della clinica universitaria di Innsbruck dove i sanitari le avevano riscontrato ustioni di primo e secondo grado sull'80 per cento della superficie del corpo. La giovane è morta ieri mattina senza riprendere conoscenza.

Da gennaio a luglio 1 milione e 700 mila visitatori

# È l'anno-record per i musei fiorentini

Il boom, che ha superato tutte le previsioni, si deve soprattutto agli stranieri, ma è sensibilmente cresciuto anche l'afflusso di italiani - Inadeguatezza di personale e orari ridotti - Iniziative del Comune e dei quartieri

DALLA REDAZIONE FIRENZE — E' l'anno record per i musei fiorentini. Nei primi sette mesi del '77 oltre un milione e settecentomila persone hanno visitato i tesori artistici della città, superando così le previsioni e battendo i record di ogni anno precedente.

Il boom, che ha superato tutte le previsioni, si deve soprattutto agli stranieri, ma è sensibilmente cresciuto anche l'afflusso di italiani - Inadeguatezza di personale e orari ridotti - Iniziative del Comune e dei quartieri

Il boom, che ha superato tutte le previsioni, si deve soprattutto agli stranieri, ma è sensibilmente cresciuto anche l'afflusso di italiani - Inadeguatezza di personale e orari ridotti - Iniziative del Comune e dei quartieri

Il boom, che ha superato tutte le previsioni, si deve soprattutto agli stranieri, ma è sensibilmente cresciuto anche l'afflusso di italiani - Inadeguatezza di personale e orari ridotti - Iniziative del Comune e dei quartieri

Il boom, che ha superato tutte le previsioni, si deve soprattutto agli stranieri, ma è sensibilmente cresciuto anche l'afflusso di italiani - Inadeguatezza di personale e orari ridotti - Iniziative del Comune e dei quartieri

Il boom, che ha superato tutte le previsioni, si deve soprattutto agli stranieri, ma è sensibilmente cresciuto anche l'afflusso di italiani - Inadeguatezza di personale e orari ridotti - Iniziative del Comune e dei quartieri

**Italturist propone viaggi speciali a CUBA**

10 giorni - L. 550.000 - Tutto compreso  
Partenze settimanali dal 23 settembre al 9 dicembre 1977 - Itinerario: Italia - L'Avana - Varadero - L'Avana - Italia

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI presso le agenzie di viaggi fiducia, oppure:  
ARCI NAZIONALE - Roma - Via Beccaria, 84 - Tel. 35.98.01  
ASSOCIAZIONE ITALIA/CUBA - Roma - Viale Carlo, 51 - Tel. 384.880  
ETI/ETIS/OTIS - Milano - Via Donzetti, 1 - Tel. 74.90.820 - C.T.L. Via Ampère 87 - Tel. 295.801

E presso le nostre filiali:  
CUBA - Milano - Via Vittor Pisani, 16 - Tel. 655.891  
CUBA - ROMA - Via IV Novembre, 114 - Tel. 669.891  
CUBA - PADOVA - Via S. Maria, 4 - Tel. 266.825  
CUBA - GENOVA - Via Galvani, 4/2 - Tel. 205.908  
CUBA - PALERMO - Via Mariano Stabile, 213 - Tel. 248.027  
CUBA - TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Tel. 384.142  
CUBA - VENEZIA/MESTRE - Via Carlo Marghera, 97 - Tel. 964.822